

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

«Old Cinema»

Nell'ultimo appuntamento del 2017 presentato anche il docufilm «Immondezza»

Calopresti con Pedrini «ultras della vita» e l'uomo «raccontato come un universo»

Collaborazione empatica tra il regista e il rocker Agli studenti del Calini consigli e testimonianze

Paolo Fossati

BRESCIA. Empatia. È nell'aria come una musica e si propaga nei confronti dei giovani e del Pianeta. A diffonderla, in una speciale stereofonia, sono le voci di Mimmo Calopresti e Omar Pedrini, regalandone i benefici alla platea di studenti del liceo Calini, nella mattinata organizzata ieri a conclusione dell'edizione 2017 della rassegna Old Cinema, nell'auditorium di Brescia Mobilità.

Un particolare progetto ha avvicinato i due artisti, di recente, suggellandone l'amicizia che a Brescia trova l'occasione di rinsaldare ulteriormente i legami: è la realizzazione de «Il grande cuore di Omar», episodio dedicato allo Zio Rock appartenente alla serie di video-ritratti diretta da Calopresti per Loft tv (visibile con l'omonima app per smartphone o su www.iloft.it).

L'episodio durerà 30 minuti ed è in fase di montaggio, ma

arriva una breve anteprima del girato ad emozionare il pubblico bresciano: sono alcune immagini di Pedrini che sventola una sciarpa del Brescia Calcio.

Memorie. «Che incredibili ricordi: ero in tour a Stoccolma, viaggiavo a bordo del mio mitico furgone soprannominato "il Duca Bianco", confida il rocker, svelando con l'aneddoto un dettaglio in più.

«Omar è un "ultras della vita" - afferma entusiasta Calopresti -. Ad affascinarmi è l'immediatezza che lo contraddistingue. Seguendolo durante i suoi spostamenti, per realizzare le riprese, ho scoperto una persona libera, amata e contenta di quello che fa. Grazie alla sua energia ha superato anche i momenti più difficili con grinta, esplorando ogni aspetto della vita, ogni tappa riservata sul cammino dal destino. Essere artisti significa questo,

del resto: andare in avanscoperta, in ogni aspetto dell'esistenza. Esplorare per poi raccontare».

Mentre negli occhi della platea decantano ancora le immagini di un Omar Pedrini bambino che scruta l'orizzonte dal finestrino, durante un viaggio di famiglia in Grecia, e sale l'attesa per quella che si prospetta una videobiografia capace di intrecciare il palcoscenico con gli aspetti più intimi e familiari, tra i due artisti s'intuisce già la voglia di tornare a collaborare, esplicitata da una battuta del regista. «Potremmo ambientare un futuro videoclip di un brano di Omar nella bella metropolitana di Brescia» afferma Calopresti, e anche Flavio Pasotti, presidente di Metro Brescia, a margine dell'incontro accoglie con soddisfazione l'ipotesi.

Un ritratto in immagini dello Zio Rock per Loft Tv e l'idea di ambientare un suo video nella metropolitana

I discorsi, poi, abbracciano le tematiche ambientali. Al centro dell'evento c'è infatti la proiezione di «Immondezza», ultimo documentario di Calopresti, introdotto con interesse dal sindaco Emilio Del Bono, dal vicesindaco e assessore alla Cultura Laura Castelletti e dall'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra. «Non è un film catastrofista, questo è l'aspetto inatteso e accattivante di "Immondezza", che



A Metro Brescia. Calopresti (a dx) con Pedrini e Ambra Craighero di Old Cinema



Stazione San Faustino. Con Del Bono, Castelletti, Fondra e studenti // FAVRETTO

denuncia i problemi ambientali proponendo al contempo soluzioni» commentano, al termine della visione, gli studenti del liceo Calini, particolarmente appassionati dalle tecniche di regia perché impegnati ad approfondire il linguaggio degli audiovisivi nell'ambito del BookTrailer Film Festival, che organizzano coordinati dalla docente Laura Forcella.

E tanti sono i consigli elargiti con gioia da Mimmo Calopresti, coraggioso sperimentatore, affascinato sia dal cinema del reale sia dalla finzione, che attraverso le maschere dei personaggi può raccontare le verità più intime. «Ogni nuovo film deve far scoprire al regista qualcosa - confida l'autore -. Gli operai della ThyssenKrupp, che ho conosciuto per realizzare un documentario sul tragico incendio della fabbrica avvenuto nel 2007, ad esempio, mi hanno insegnato che bisogna occuparsi della propria vita tutti i giorni, essere protagonisti del nostro tempo, senza mai lasciarsi trasformare in "numeri". È proprio il cinema a ricordarcelo, quando raccontando storie ci fa immedesimare nei personaggi che mette in scena. Anche nelle opere d'inchiesta è importante ricercare sempre uno sguardo profondo sulle persone. Ogni volta che affrontiamo un individuo ci confrontiamo con il mondo, perché ognuno di noi è un universo». //

Beatles e Stones cantati in italiano dai BeaTops al Mo.Ca

Il concerto

Lo show prende spunto da una storica compilation assemblata da Mollica



Fonte di ispirazione. La copertina di «Gli italiani cantano i Beatles»

BRESCIA. Difficile fare meglio di John, Paul, George e Ringo. Anzi, impossibile. Ma alcuni artisti italiani, nel corso degli anni, hanno reso «più» accessibili al pubblico del Bel Paese le immortali melodie (ad armonie) dei Beatles, producendo alcune versioni di «quei» brani nella lingua di Dante. Ricky Gianco, ad esempio, inventò «Cambia tattica» da «From Me To You», Fred Bongusto trasformò «Golden Slumbers» in «Non ti cambierei», mentre il bresciano Fausto Leali diede voce a «Lei ti ama» («She Loves You»). Queste esperienze vennero racchiuse, nel 1995, in una compilation intitolata «Gli italiani cantano i Beatles», curata da Vincenzo Mollica.

Oggi, alle 21, proprio il giornalista e scrittore, in collega-

mento da Roma, introdurrà il concerto «C'era un ragazzo che come me...», che vede protagonisti i bresciani The BeaTops. L'appuntamento è inserito nella mostra «La generazione beat - Dal Cantagiro al Parco Lambro» ed ha luogo al Teatro Idra del Mo.Ca., a Brescia, all'interno di Palazzo Martinengo Colleoni, ex Tribunale (via Moretto).

Il concerto prevede l'interpretazione in italiano di alcuni classici dei Beatles e pure dei Rolling Stones. Sarà, di fatto, un omaggio alla «Generazione Beat» vista attraverso lo sguardo della musica tricolore.

I BeaTops sono Alessandro Giambelli alle percussioni ed alla voce; Rolando Giambelli (presidente dei Beatlesiani d'Italia) alla chitarra ritmica, all'armonica ed alla voce; Giancarlo Pedrazzi alla chitarra solista ed alla voce.

Inizi artistici. L'operazione «storica», che prende appunto le mosse dalla compilation assemblata da Mollica, punta a ri-

portare alla memoria gli «inizi artistici» di tantissimi appassionati di musica che, ispirati dai Fab Four o dalle Pietre Rotolanti, iniziarono a suonare una chitarra, un basso, una batteria oppure un pianoforte per poi diventare noti e talentuosi musicisti.

Dei Rolling Stones, sempre in italiano, i BeaTops interpreteranno «Lady Jane», che fu proposta dai New Dada. Ma anche «Quel che ti ho dato», interpretata dall'Equipe 84, in realtà una cover di «Tell Me» di Jagger e soci. Non mancherà infine «Con le mie lacrime» («As Tears Go By»), cantata nella nostra lingua direttamente dagli Stones.

Per quanto riguarda i Fab Four e la compilation italiana, vanno ricordati, ancora, i lavori di Peppino Di Capri (che si cimentò con «Girl»), Gianni Morandi («Here, There And Everywhere» trasformata in «Una che dice di sì»), Patty Pravo («And I Love Her», «La tua voce») e lo stesso Giambelli («Cos'hai», «I'll Be Back»). //

Concerto in Senato con tre giovani bresciani

Classica su Rai1

Domani, domenica, alle 12.15, in diretta su Rai 1, sarà trasmessa la XXI edizione del Concerto di Natale nell'Aula del Senato, condotto da Francesca Fialdini, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ne è protagonista l'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori Italiani diretta da Alessandro Cadario. Significativi i solisti: il tenore Francesco Meli e il compositore e violoncellista Giovanni Sollima, famosi a livello internazionale. Partecipano inoltre il Piccolo Coro delle Mani Bianche del 173° Circolo Didattico Isiss di Roma diretto da Lucrezia De Gregorio ed il Coro del Liceo Scientifico Kepler della capitale. Dopo l'Inno di Mameli e l'Inno europeo, ci sarà il saluto del presidente del Senato Pietro Grasso. A seguire brani di Bellini, Rossini,

Verdi, Strauss figlio ed il celebre «Violoncelles, vibrez» di Giovanni Sollima. Al termine del concerto, nella Sala Pannini di Palazzo Madama è previsto uno scambio di auguri tra le autorità dello Stato e gli artisti. L'incasso del concerto sarà interamente devoluto in beneficenza e l'esibizione degli artisti è a titolo gratuito. L'Orchestra Sinfonica dei Conservatori Italiani (Onci) - progetto voluto e sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - è formata dai migliori studenti provenienti da vari Conservatori italiani, selezionati ogni anno mediante concorso. Nel suo organico attuale vi sono bresciani, di nascita e d'adozione: la violista Valentina Ponzanelli (attualmente frequentante il Conservatorio di Vicenza), il percussionista Francesco Bodini (che ora studia al Conservatorio di Bolzano), e il violinista veronese Filippo Passarella, che studia a Brescia. // F. C.